Si inti

Mario Iob, frontman della band Dead Poets Society, è in libreria con 'Il rancore sottopelle', una raccolta di poesie intense e arrabbiate, nate dalla sua musica e dal suo blog.

» DI VALENTINA VIVIANI

Il poeta dal cuore rock

L'aspetto non è proprio quello del poeta. Niente atteggiamenti languidi e sognanti, ma capelli lunghi fino ai gomiti, fisico asciutto, forte presenza scenica e tanti tatuaggi da non riuscire a contarli. Eppure **Mario Iob** è davvero un poeta. E non solo perché ha pubblicato una raccolta di testi - *'Il rancore sottopelle'* (Edizioni La gru) - che in poche settimane è andata completamente esaurita. Ma soprattutto per la sua sensibilità da rocker malinconico che trasporta tutta nella parola scritta.

R_ESISTENZE AL DISAGIO

Nella vita ha fatto molti lavori - dall'assicuratore al manovale -, ma prima di tutto Iob è un cantante e un musicista. Per dieci anni ha studiato canto lirico e ora presta la sua rigorosa formazione a pezzi di tutt'altro genere, creando un contrasto che avvince. La band di cui fa parte - **Dead Potes Society** - punta su brani coerenti con la definizione 'dolore e rabbia'. Un dolore che sembra arrivare da lontano, insidiarsi sotto pelle e maturare, anzi marcire in una rabbia che, alla fine, si sfoga come straordinaria energia sul palco. Un'energia sofferente che Iob porta nella musica e nelle poesie, ma anche nei pensieri in libertà che pubblica su il suo frequentatissimo blog letterario, con più di 10 mila seguaci virtuali.

"Il mio blog si chiama *R_esistenze*, a testimoniare che la spinta che mi porta a scrivere è sempre la stessa - spiega Iob -. Quello che conta davvero è la necessità di esprimermi. Voglio vincere il disagio che provo da sempre. Sono stato sempre additato come quello 'strano'. Mi sento sempre fuori posto. Ma, quando metto a nudo la mia anima, quando uso l'arte come uno strumento di libertà, sto meglio".

Mario Iob e, sotto, la copertina del suo libro di poesie

MESSAGGIO UNIVERSALE

Una sensazione che i suoi lettori comprendono e condividono. Come spesso succede quando affonda il bisturi della sincerità nel proprio mondo interiore, il risultato ha un valore condivisibile da molti, universale. Forse anche quando Iob scrive parole come queste: *"In realtà, ricollegandomi al discorso della mia educazione, soprattutto/ infantile, credo che l'idea di "società" mi sia talmente opprimente che faccia/ in modo che mi senta quasi sempre sotto osservazione./ Che non mi suicidi perchè chissà cosa direbbe la gente./ In alternativa, quindi, mi dissocio dalla vita per come è./ Altrimenti le darei l'opportunità di credere d'avermi spaventato più della/ morte"*.

valentina.viviani@ilfriuli.it